Anno III — Martedì 16 Giugno 1868 — Num. 142

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 15 *Giugno*

Il doloroso avvenimento successo a Belgrado e quelli che si prevede saranno per derivarne, continuano a tenere occupata l'attenzione della stampa e del pubblico. Pare che a successore del principe assassinato sarà chiamato suo nipote il principe Milan Obrenovitsch. Il ministro della guerra ha pubblicato un proclama all'esercito nel quale fa noto che l'intenzione del principe defunto era appunto quella di chiamare questo suo nipote a succedergli. L'esercito e la popolazione sembrano favorevoli a questa scelta, e si dice che il principe Milan sia già diretto verso Belgrado. Resta peraltro a vedere quale sarà la decisione dello Scupçina o assemblea nazionale, la quale composta come è in massima parte di *Knes* o notabili e di alti dignitari ecclesiastici, ha quasi sempre mostrato di tenere in poco conto i desideri e le inclinazioni della popolazione. La cosa poi viene a complicarsi ancor più, ove si pensi al numero dei pretendenti che si accingono a far valere i loro diritti alla corona della Serbia. Primo fra questi va posto il principe Alessandro Karageorgewich di cui i giornali tempo fa avevano annunziata la morte, ma che è invece così vivo che viene designato come capo della congiura che fruttò la morte al principe Michele. Il *Vidovdan* dice che la testa dell'uccisore non porterà la corona di Serbia; ma chi sa che nel frattempo i partigiani di Alessandro Karageorwich non ridestino l'entusiasmo che suscitavano altravolta nella Serbia le leggende nazionali collegate al nome di Karageorgewich e non facciano dimenticare il contegno fermo e risoluto della dinastia degli Obrenovitch contro le velleità turche, per far ricordare soltanto che questa dinastia s'appoggiava più all'Austria che alla *sacra* Russia! Queste del resto non sono che ipotesi, come non è che un ipotesi quella che il principe del Montenegro possa essere chiamato ad occupare il trono di Serbia, ciò che sarebbe tanto ben visto dalla Russia quanto mal visto dalla Turchia, perchè avrebbe per effetto l'unione della Serbia col Montenegro. Ma ciò che è un fatto si è che l'uccisione del principe Michele fu la conseguenza d'un complotto politico, e non già d'una vendetta personale, che si vorrebbe cercare negli intrighi in parte vittoriosamente adoperati dalla cugina del principe per farlo divorziare dalla sua sposa, la contessa Giulia Hunyadi, in seguito al quale divorzio la cugina medesima, Anka Costantinovich, aveva formato il progetto di unire il principe Michele in matrimonio colla figlia di lei, Katharina. Questa circostanza perde ogni valore posta al confronto delle considerazioni d'ordine politico che si collegano al triste dramma del parco di Topchidere. Il movente dello stesso bisogna cercarlo altrove. Il voto della Scupcina ci apprenderà se i congiurati ebbero o meno ragione di credere che, uccidendo il principe Michele, si sarebbe potuto ottenere anche un cambiamento di dinastia.

Ad una deputazione delle Società protestanti di Dublino, ch'esprimeva la speranza che il governo non darebbe il suo consenso alla spogliazione della Chiesa irlandese, il sig. Disraeli rispose: «Essere grato dell'iniziativa dei protestanti d'Irlanda; assicurarli che in quanto concerne le istituzioni protestanti irlandesi egli non presenterebbe mai a S. M. delle misure tendenti ad abolirle, che anzi adoprerà tutta la sua influenza a mantenerle ed appoggiarle. E benchè il governo abbia la minoranza, almeno il paese può esser certo che la sua costituzione non sarà alterata. Perciò se deve accadere un cambiamento deplorabile nelle istituzioni del Regno Unito, questo non avverrà per le macchinazioni dei partiti, ma per la libera volontà del popolo. La quistione è semplicemente questa: il popolo inglese desidera egli la rivoluzione? I ministri di S. M. non possono crederlo e nutrono fiducia che nell'imminente appello alla nazione, il verdetto sarà favorevole alle istituzioni del paese, cioè alle istituzioni protestanti dell'Irlanda». Il difficile si è di conciliare questa dichiarazione con quelle fatte dal ministro medesimo quando in Parlamento affermava di non voler più opporsi alle riforme proposte dai liberali.

Lo *Szazadunk*, il giornale del partito della gran maggioranza ungherese, annunzia con le seguenti parole gli apparecchi che si fanno nella capitale dell'Ungheria per ricevere il principe Napoleone: «Il principe Napoleone, com'è noto, è un partigiano del progresso. Noi non possiamo dimenticare la riconoscenza di cui siamo debitori al principe Napoleone, che costantemente, incessantemente si adoperò, e si adopera ancora, in favore delle nazioni oppresse, con perseveranza fortunata. Durante i diciotto anni della nostra epoca di dolori, dal 1849 al giorno dell'incoronazione del Re d'Ungheria, la nostra nazione trovò sempre nel Principe un amico ed un confortatore. Il suo interesse per la nostra patria e pei nostri patrioti viventi all'estero non si rattiepidì mai: il principe Napoleone rimase fedele sempre a noi e a sè stesso. Del resto, per quanto ci consta, è il principe Napoleone stesso colui che combattè in Francia la politica dello *Chauvinisme* nel modo più energico, e che più caldamente si adopera a produrre un accordo tra la Francia, la Prussia e la Monarchia austro-ungherese come argine contro i Moscoviti». La *Presse*, il giornale dei vecchi centralisti di Vienna, non può digerire coteste lodi del giornale liberale di Pest. «I Magiari, essa dice, si preparano a ricevere il principe Napoleone. È cosa bella e ospitale. Ma ci vuole tutta l'angustia e la grettezza della politica di campanile degli Ungheresi a voler salutare nell'alto viaggiatore oggi ancora un Messia». Un telegramma mandato da Pest ai giornali inglesi, annuncia da ultimo che il generale Klapka saluta l'arrivo del principe Napoleone come il preludio d'una alleanza tra la Francia, la Prussia, l'Austria e l'Ungheria contro le tendenze russe.

I giornali e i carteggi da Berlino mostrano le preoccupazioni che si hanno per la salute di Bismark e per il suo allontanamento dal ministero. Uno dei corrispondenti del *Journal des Debats* così conchiude una sua lettera su questo argomento: La presenza di Bismark alla testa dei Governi della Prussia e della Confederazione del nord ha un prezioso vantaggio. Questo ministro è oggi il partigiano della pace d'Europa, perchè sa che la pace deve rassodare l'opera sua, e che la guerra ne comprometterebbe la durata. Ma queste disposizioni pacifiche non piacciono a tutti; esse hanno in tutta la Prussia dei potenti avversarii, che la mano vigorosa del Bismarck contiene a fatica. Che avverrebbe, se Bismarck fosse assente o se la sua influenza scemasse? Se si avesse a giudicare da alcuni sintomi che si sono manifestati da poco tempo, si potrebbe temere che il partito della guerra pigliasse il sopravvento. E potrebbe accadere che questo partito precipitasse la Prussia e la Germania in nuove avventure. Speriamo che la saggezza del Re impedirà che ciò avvenga, e che Guglielmo I rimarrà fedele, in ogni caso, alla politica inaugurata dal trattato di Praga, vale a dire alla politica della pace.

Secondo le più recenti notizie che l'*Osservatore triestino* riceve da Canea l'insurrezione cretese dura tuttora, ma senza progredire menomamente, e malgrado le giornaliere scaramuccie in varii punti dell'isola sembra perdere coraggio e terreno. Con queste concordano le informazioni del *Corriere d'Oriente* dal quale sappiamo che il partito della sottomissione si fa sempre più numeroso.

L'IRRIGAZIONE IN FRIULI.

IV *ed ultimo.*

Dopo avere detto, che la Provincia del Friuli è naturalmente fatta per costituire in sè stessa un Consorzio d'interessi, e che deve costituirlo praticamente, onde ripigliare una vita economica ascendente dalla quale è scaduta, dopo avere mostrato che le irrigazioni sono in prima linea tra le migliorie provinciali, che queste possono e devono farsi su tutto il territorio, che devono essere iniziate da un'opera già studiata e matura, quale è quella della derivazione delle acque dal Tagliamento e Ledra, che questa è per una parte del nostro territorio un'opera di beneficenza, alla quale noi che contribuiamo fino alla navigazione di Venezia, non ci sottrarremmo mai, che per sè stessa poi è una buona speculazione, e che questa speculazione deve dare alla Provincia i mezzi e le forze materiali e morali per procedere oltre nel rinnovamento economico e sociale di sè medesima, non ci resta che a conchiudere con poche parole.

Noi vogliamo presentare a noi medesimi due quadri, l'uno la provincia del Friuli, la cui Rappresentanza abbia saputo approfittare della opportunità che le si offre per condurre a termine questo affare da sè, per sè e tutta unita nei concordi voleri e nell'opera efficace; l'altro della Provincia stessa, che dopo avere tanto desiderato e proclamato l'utilità, la necessità dell'opera, dopo averlo detto ai quattro venti di maniera che il mondo ne parla, giungesse poscia per insipienza od apatia di alcuni, per titubanze e tentennamenti di altri, per vedute grette e meschine ed egoistiche di altri ancora, per i discordi voleri di molti, per abitudine d'infecondi desiderii e di scarse opere, per quella specie di onanismo sociale che pur troppo deprime, annichila le forze di una generazione eunuca, lasciasse che tutto quello che è stato pensato, studiato, tentato e fatto finora su questo conto tornasse a nulla, e fosse come quello che si suol dire un buco nell'acqua.

Nel primo caso noi andremmo superbi che appunto in questa parte estrema del Regno, della quale moltissimi Italiani, anche di quelli che avrebbero obbligo di conoscere più di tutti queste parti, appena se ne accorgono che esista, e nulla ne sanno e quasi ne farebbero grazia di supporre che all'Italia appartenga: in questa parte diciamo, che finora fu trascurata di troppo, si formasse per impulso proprio, per coscienza piena dei proprii vantaggi e di quelli della Nazione, per patriottismo, per illuminato coraggio, una libera, concorde ed operosa associazione, la quale gettasse animosamente le prime fondamenta per l'edifizio della propria restaurazione economica, sociale e civile ed iniziasse la vita della libertà e della generazione novella col grande principio degli uomini e de' paesi liberi, che consiste nell'*associarsi per fare da sè*. Noi avremmo allora ragione di contare sopra il nostro paese, diritto di mostrarlo ad esempio, dovere di far valere i suoi diritti, certezza che avrebbe trovato in sè stesso la forza per il suo rinnovamento. Noi vedremmo di avere realmente fatto il primo passo su quella via di progresso, che ci deve mettere a grande distanza dalle generazioni passate, che deve mostrare che cosa può diventare l'Italia, se tutti fanno quello che fa questa Provincia. Vedremmo che, se al di qua di Venezia non vi sono grandi città, le quali, come Milano, come Torino, come Bologna, Genova, Firenze, raccolgono in sè molte forze e fanno cose di cui la fama ne parli, esiste però in questa regione orientale ciò che vale molto meglio, una popolazione ugualmente colta e civile ed intelligente de' suoi interessi, sparsa per ogni pic-

APPENDICE

OROLOGI ELETTRICI IN UDINE

Abbiamo avuto occasione di esaminare nel ben fornito ed elegante negozio d'oriuoleria del sig. **G. Ferruccis**, un orologio, in cui la forza che mantiene nel pendolo la continuità di moto è l'*elettro-magnetica*, invece dell'elasticità d'una molla o dell'energia d'un peso: da ciò il nome di *oriuolo-elettrico*. — Il meccanismo che lo compone è assai semplice: un bilanciere verticale che all'estremo inferiore ha di fronte un *elettro-calamita*, la quale, a circuito chiuso, è capace di attrarre il bilanciere stesso, e all'estremo superiore porta un braccio orizzontale armato, a conveniente distanza, di un pesetto d'ottone: all'asse di rotazione dello stesso bilanciere è solidariamente rolettato un settore i cui denti imboccano con un rocchetto: sull'albero di esso rocchetto è fissata una verghetta d'acciajo il cui estremo si addossa ad uno dei denti d'una ruota a sega, infilata sullo stesso albero: l'àncora infine si appoggia colla sua forca alla ruota a sega, e all'àncora è annesso il pendolo. Ora ecco come si produce e mantiene il movimento: il pesetto discendendo sopra un arco circolare in forza della gravità, fa ruotare il bilanciere epperciò anche il settore: il settore farà allora girare il rocchetto e con esso la verghetta d'acciajo, la quale a sua volta trascinerà seco la ruota a sega, che darà il moto alterno all'àncora e quindi al pendolo. Ma dopo una breve discesa del pesetto, ecco che l'estremo superiore del bilanciere (comunicante con un polo della pila elettrica), viene a toccare una puntina di ferro posta sul sostegno, con cui comunica l'altro polo della pila: allora il circuito è chiuso: la sbarra di ferro dolce dell'*elettro-calamita* si magnetizza e attrae a sè l'estremo inferiore del bilanciere, riconducendo il pesetto alla posizione primitiva allora la parte superiore del bilanciere ha abbandonata la puntina, il circuito è interrotto, la sbarra si smagnetizza, e il pesetto può ricominciare la discesa, per risalire dappoi nello stesso modo, e così via...... Bisogna osservare, che nel rialzamento veloce del pesetto, il settore torna pure indietro violentemente, senza esserne impedito dal rocchetto dentato, poichè esso in *quel verso* è *ozioso*.

In merito di simile apparecchio comincierò dal dire che dal lato meccanico lascia poco a desiderare: il suo movimento regolarissimo e dolce, non può essere per nulla alterato da una troppo energica corrente elettrica nè dall'indebolirsi di questa al dissopra *d'un certo limite*, nè tampoco dall'istantaneo movimento di regresso del bilanciere. Solo pare a desiderarsi (cosa d'altronde facile ad ottenersi), che il pesetto invece di discendere su d'un arco circolare, percorresse una retta verticale, così il suo braccio di leva si manterrebbe costante e tenderebbe in ogni istante con eguale intensità a produrre il moto del pendolo.

Dal lato economico poi, paragonandolo con uno degli orologi ordinarj a pendolo, troviamo che la complicazione è pressochè identica inquanto al meccanismo: infatti se l'oriuolo ordinario manca di pila, di elettro-calamita e bilanciere coi suoi annessi, ha però la molla (di valore piuttosto elevato) od i pesi ed il rotismo necessario per trasmettere la loro azione all'àncora. La manutenzione poi dell'oriuolo elettrico è assai più semplice, non occorrendo di essere montato e lubrifinto, bastando che le pile elettriche sieno riattivate un pajo di volte all'anno al massimo (secondo le informazioni dello stesso sig. Ferruccis) Esso perciò si può tenere ermeticamente chiuso, salvandolo dalla polvere e dalle altre cause di deperimento, come sono l'umido e quindi l'ossidazione: non occorrerà che il suo pendolo sia o a lamine compensatrici o spesso accorciato o allungato, poichè se il pendolo si allunga per l'innalzamento di temperatura, s'allungherà pure il braccio del pesetto annesso all'estrema superiore del bilanciere, aumenterà il suo *momento* e si potrà avere una compensazione, che si renderà esatta col prendere i metalli del pendolo e del braccio accennato, di un *conveniente coefficiente di dilatazione*. Se per caso il suo moto si altera, in pochi momenti si può riconoscere ove risiede il guasto senza procedere al disgregamento della macchina, e prontamente ripararlo.

Con tutto ciò il suo prezzo essendo per ora piuttosto elevato, un poco forse pella novità e pella vendita ancor ristretta, un poco per monopolio di fabbricazione, non sarà ad una portata troppo comune...., ma se si trattasse di adottarlo in pubblici stabilimenti e pubbliche piazze, incontestabilmente sarebbe *fin d'ora* l'orologio più economico e più utile, non solo per le sovracitate cause, ma eziandio perchè con un *solo orologio* centrale fornito di pile, si può, mediante un filo analogo al telegrafico, comunicar la corrente a qualsiasi altro numero di altri orologi, che avrebbero il non lieve vantaggio di non abbisognare mai la presenza d'alcuno, e di segnare tutti la medesima ora. — È quindi cosa assai desiderabile (in ispecial modo se si deve passare a rappezzamenti di rilievo nei già esistenti), che anche presso noi si stabilissero poco per volta nei varii punti della città e pubblici stabilimenti siffatti orologi, dipendenti da un solo stabilito o al palazzo civico o al R. Istituto Tecnico, nella cui desiderata fronte principale sarebbe utilissimo a tutti...

Come vedesi anche quest'applicazione del grandioso trovato di Volta viene a dare una mano alla già avvanzatissima industria degli oriuoli, che in men di due secoli ci ha portati dalla *Meridiana*, dalla *Clessidra*, dagli *oriuoli a ruote* di Cassiodoro, Dondi ecc. ai perfetti *cronometri*, agli orologi di Lehonardt che notano i millesimi di secondo.... e tutto ciò mediante i portati di Galileo e Huyghens messi a disposizione dei Breguet, dei Wagner ecc. — Fin dal 1838 il nostro Zamboni e Bain avevano in mente di trar partito dall'elettro-magnetismo per muovere gli oriuoli, e Steinhel lo attuò in Baviera nel 1839, e nel 1840 Wheatstone a Londra ove ne fece anche considerevole spaccio. Garnier raffinò il loro apparato ed ora è applicato a tutte le stazioni delle strade ferrate di Parigi. Molti ve ne hanno in Belgio ed Olanda, e Lipsia, dopo il 1850, non conta più orologi pubblici che non sieno elettrici: le altre grandi città di Germania le tengono dietro: è a sperare che anche l'Italia se ne occuperà, e l'esempio potrebbe benissimo partire da una delle sue città limitrofe a quella nazione.

Ing. FALCIONI.
Prof. presso l'Istituto Tecnico.

cola città, borgata e villaggio, la quale sente in sè medesima la propria forza e la moltiplica colla unione per le opere di utile generale, e crea in questa parte estrema del Regno una condizione novella di cose da cui deve provenire un giorno il compimento della patria italiana. Vedremmo, che se la natura non ha fatto molto per fecondare il nostro territorio, l'arte dei suoi abitatori ha saputo costringere la natura a lavorare per essi, ha imbrigliato le sue acque rovinose, le ha costrette a raccogliersi ed a diventare una forza in mano dell' uomo, a servire alle sue industrie, a temperare il soverchio calore del sole, a deporre sugli aridi piani la fecondità tolta alle roccie de' suoi monti, a fissare sul suolo quella che vaga inutile nell' atmosfera, a colmare paludi, a prolungare per così dire i lidi per acquistare nuove ricchezze. Vedremmo il Friuli, questa perpetua porta dei barbari, mutata in un giardino per opera de' suoi figli, i quali acquistano una forza di espansione da estendere la vita italiana oltre il piccolo Golfo, che si vede dai nostri colli e le cui rive abbiamo per secoli quasi ignorate. Vedremmo insomma un vero Comune provinciale, il quale porge in sè stesso l'esempio di quello che deve essere l' Italia nella nuova fase della sua civiltà.

Ma se all' incontro noi, o troppo immaturi alla civiltà novella, o troppo discordi, o troppo gretti di vedute ed improvvidi de' nostri più vitali interessi, e per così dire trascuranti dell' onore nostro, dell' onore di Friulani e liberi Italiani, dessimo il triste spettacolo di velleità impotenti e di riescire, dopo tanto chiasso a nulla; allora dovremmo rinunciare a parlare più non soltanto di questo affare del Tagliamento e Ledra, e di tutti gli altri progetti di derivazione di acque ed irrigazioni, e di grandi industrie e di strade ferrate e di altre opere comuni per il nostro Friuli, ma anche di qualunque altra miglioria alquanto comprensiva e vasta, e di pretendere o chiedere nulla al Governo nazionale, nè per noi, nè per gli interessi nazionali nel nostro paese. Dovremmo tutto abbandonare alle grette vedute, all'opera, quanto costosa altrettanto povera di risultati, dell' interesse individuale, impotente a lottare da solo contro la natura ed a costringerla a lavorare per sè. Dovremmo assuefarci all' idea che molti, i quali sono mezzo rovinati economicamente, lo sieno del tutto, che nessuna vicina speranza di meglio splenda sul nostro paese, che occorra, per rendersi capaci di qualche concetto grande e veramente utile, di lasciare che si consumi questa generazione e che un' altra ne sorga, o più istrutta, o più concorde, o più vigorosa per saper comprendere che le ali dell' interesse privato non ci danno il volo, se dell' interesse comune non sappiamo fare tutti il nostro interesse privato.

Noi per parte nostra, non rinunzieremmo no a quel poco di attività che può ancora rimanerci, per quella soddisfazione morale che uno sente di fare e promuovere ciò ch'ei crede sia bene; ma rinunzieremmo di certo, perchè al danno la vergogna non si aggiunga, a trattare argomenti siffatti, che facciano testimonianza nel paese e fuori, delle nostre impotenti velleità e depongano per così dire contro i prossimi nostri nella grande famiglia italiana. Dovremmo piuttosto occuparci di cose più lontane e persuaderci che non è dato alla nostra generazione, ma a quelle che verranno di mettersi su quella via, per camminare sulla quale abbiamo voluto essere liberi. E siccome non siamo fatti per partecipare a quella vita di pettegolezzi che è la crittogama d' una società cadente, così porteremmo il nostro ideale dell' avvenire in regioni più alte e più lontane e penseremo piuttosto che coloro che ci devono seguire saranno migliori e più uomini di noi. Ripeteremo intanto a tutti i vantatori di grandi cose, il detto: *Hic Rhodus, hic salta*!

Non vogliamo chiudere, dopo ciò, senza un avvertenza. Potrebbe accadere che d' accordo sullo scopo, ci fossero tuttora dispareri sulla convenienza dei modi. In tal caso noi dobbiamo dire che chiunque ha serie proposte, od objezioni da fare, le faccia in modo serio e presto, affinché i dubbi siano rimossi pubblicamente prima dell' azione. Ogni cosa va discussa a tempo, e poi quando si ha da agire bisogna mettersi all' opera con alacrità.

Dichiariamo per questo, che il *Giornale di Udine*, essendosi proposto di discutere e promuovere gl' interessi della Provincia, qualunque sia l' opinione di coloro che non amano vedere la stampa occuparsi di cose serie, noi apriamo le colonne del nostro Giornale a coloro che hanno idee e proposte da manifestare.

P. V.

Il 10 corr. venne presentata alla Camera le Relazione della Commissione sul progetto di legge diretto a modificare principalmente il dazio di esportazione sulle pelli, che tanto interessa un' industria della nostra città. La Commissione, composta dai signori Lamportico, Corsini, Breda, Guerrieri, Ricci, Maurogonato, Piolti de Bianchi e Giacomelli, ebbe relatore quest' ultimo e conchiuse ragionevolmente per l' abolizione dei dazii d' esportazione sulle pelli concie, e per altre modificazioni. Crediamo utile di riferire quella relazione sopra un oggetto che tanto interessa il nostro paese, e del quale ebbe molto e più volte ad occuparsi la nostra Camera di Commercio. Speriamo che la Camera approvi tantosto il progetto della Commissione, affinchè non vada in rovina anche questa nostra industria. Ecco la relazione:

Signori! — L' onorevole ministro per le finanze, fedele alle promesse fatte in Parlamento da uno dei suoi antecessori, presentava nel passato gennaio un progetto di legge per modificazioni ai dazi di esportazione sulle pelli e d' importazione sui pesci.

Voi rammentate, o signori, che, allorquando discutevasi il trattato di commercio concluso coll'Austria, l' onorevole Cappellari, relatore della Commissione, giustamente lamentando come si avesse pattuita la riduzione del dazio d' importazione dei pesci per i soli porti dell' Adriatico, chiedesse che il favore venisse esteso a tutti i porti e a tutte le frontiere di terra del regno. Ma non basta che, preoccupandosi dello stato di alcune patrie industrie non contemplate nel suaccennato trattato, il compianto nostro collega proponeva che, a sorreggerle, si togliessero quei dazi di esportazione che su esse tuttora aggravavano.

Sullo estendere a tutto il regno il dazio di centesimi 25 per ogni cento chilogrammi ora vigente per i soli pesci provenienti per i porti dell'Adriatico, v'ha ben poco a dire. Al disopra di qualsiasi argomento vale il principio fondamentale segnato dallo Statuto di una perfetta eguaglianza in fatto d'imposta. Vi proponiamo quindi di approvare interamente l'articolo 1 del progetto di legge.

Passando a trattare sulle modificazioni proposte per alcuni dazi di esportazione, ci duole davvero di non poter entrare sulla questione se non fosse meglio in un ben inteso sistema economico *abolire tutti* quei diritti. Imperocchè *nelle* presenti condizioni delle nostre finanze e quando le imposte antiche non danno ancora i redditi che dobbiamo aspettarcene, e quando le nuove non sono ancora attuate, sarebbe poca prudenza privarci di ciò che oggi incassiamo.

Non bisogna dimenticare, o signori, che i dazi di esportazione fruttarono nel 1867 quasi 8 milioni.

Tuttavia, sarebbe non solamente ingiusto, ma dannoso, se per soverchio amore al fisco si trascurassero quelle industrie che, per molteplici circostanze, si trovano immerse in stato desolante.

L'industria dei conciapelli era uno de' più floridi commerci per alcune provincie del Veneto. Nella sola Udine, capitale di una provincia stremata di forze per incessanti sventure agricole e per l'anomalo confine che lasciò fertilissima parte del Friuli in mano dell'Austria, quella industria occupava 300 operai e dava luogo ad un giro di 3 milioni di lire coi centri manifatturieri della valle danubiana. Ora ne avviene che i cuoj, i quali si spedivano prima da Venezia esenti da qualunque diritto doganale, possono essere inviati pel consumo dell'impero austriaco solo pagando il dazio complessivo di lire 23 60 per cento chilogrammi, tributo talmente forte d'aver quasi annientata la importante fabbricazione.

E siccome il trattato di commercio coll'Austria non contiene favori per questa merce, così a recare sollievo e per obbedire alle fatte promesse, l'onorevole ministro per le finanze propone di ridurre a lire 3 il dazio di esportazione sulle pelli acconciate e camosciate che ora ascende a lire 8.

La vostra Commissione, nel considerare le proposte ministeriali, non tardò a prendere in serio esame eziandio i voti espressi dalle Camere di commercio, e si persuase che l'industria dei conciapelli trovasi tanto a mal punto da meritare la più viva attenzione. Chiese quindi a se stessa se non fosse opportuno proporvi di togliere l'intero diritto di esportazione e stabilì di farlo. A tenore della proposta dell'onorevole ministro la perdita per l'erario sarebbe di lire 29,000, mentre quella della Commissione arrecherebbe un minor introito di lire 46,000. Tra le due proposte v'ha dunque la differenza di sole lire 17,000.

Ma sopprimendo il dazio di esportazione sulle pelli acconciate e mantenendo quello sulle pelli crude, che è di lire 4 per ogni quintale, si commetterebbe un atto d'ingiustizia. Ciò equivarrebbe ad una protezione dei conciapelli a danno di coloro che prestano la materia prime, non solo, ma in tal modo si paralizzerebbe anche il transito delle pelli crude per l'Italia. Noi facciamo quindi eco alla proposa ministeriale di ridurre quel dazio a lire 2.

Durante la discussione che precedette la votazione sul trattato di commercio coll'Austria, ebbesi pure a deplorare che nessun vantaggio si avesse ottenuto sui cappelli di paglia che si esportano, in qualità fine, dalla Toscana, in qualità ordinarie, dal Veneto. Chiedevasi dunque che alle domande delle Camere di commercio si rispondesse col sopprimere il diritto di esportazione che ascende a lire 10 pei cappelli d'ogni sorta, non facendo distinzione la nostra tariffa tra quelli di paglia o d'altra qualità.

Però nel progetto di legge l'onorevole ministro, considerando che un quintale offre all'incirca 500 cappelli, e quindi il dazio si riduce appena a 2 centesimi, afferma, per questo solo fatto, di non trovare necessaria la soppressione. E noi vorremmo dargli ragione, se non si trattasse di una merce poverissima di guadagno, quando si rifletta che la maggior parte dei cappelli esportati appartengono alla qualità ordinarie, e che, pel loro esiguo prezzo di centesimi 25 l'uno, viaggiano per l'America meridionale, tanto da occupare solo in pochi circondari della provincia di Vicenza ben 15 mila individui. Voi scorgete adunque che per questa merce il dazio di esportazione è pur grave, per cui vi proponiamo di toglierlo. Il danno della finanza sarà appena di lire 34,000.

Quelle stesse considerazioni che valsero per le pelli crude ci obbligano a chiedere eguale trattamento per la materia prima, vale a dire per le treccie di paglia, che offrono oggi un reddito di sole lire 10,000, troppo tenue per meritare considerazione.

E qui giunti il nostro cómpito sarebbe finito, se vari fabbricanti di paste del Genovesato non avessero inviata sia al Parlamento, sia al Governo del Re, una petizione perchè venissero tolti i diritti di esportazione sui loro prodotti.

Affermano essi che le paste destinate per l'Inghilterra e l'America, tanto da formare un'industria ragguardevolissima e principalissimo sostegno di alcuni paesi delle spiaggie liguri e napoletane, vengono fabbricate con grani provenienti dall'estero e sottoposti al dazio di entrata, quindi la merce, per la sola trasformazione, essere due volte tassata di dazio.

Non potemmo disconoscere che le ragioni esposte nella petizione sono basate sul vero. È verissimo che oltre quattro milioni di chilogrammi di paste servono di paccotiglia ai numerosi navigli che dai nostri porti del Mediterraneo spiegano le vele specialmente per l'America del sud, ed è vero che alla fabbricazione delle paste, male si adatta il grano troppo tenero d'Italia e meglio si presta invece quello più tenace del mare d'Azoff. Difatti le importazioni da quei luoghi sono considerevolissime e vanno soggette ad un dazio di entrata di centesimi 75 al quintale, più ad un diritto di bilancia di centesimi 25, mentre quello di esportazione sulle paste sta fissato a lire una.

Sul qual proposito giova ricordare che i dazi di uscita vennero stabiliti dal Governo del Re nel luglio 1866, a ciò autorizzato dal Parlamento, in seguito alla relazione sui provvedimenti finanziari. Ma appunto in quella relazione sta scritto che nel mentre raddoppiavasi il diritto di bilancia per l'introduzione dei cereali e dicevasi di non riguardarla che come una misura affatto temporanea e sperimentale, provvedevasi in pari tempo col processo della retrodazione, perchè il nuovo balzello non peggiorasse le condizioni di una industria che, come quella delle paste, è tra le poche le quali difendano la loro antica riputazione sui mercati stranieri.

In quella vece il Governo del Re imponeva il diritto di uscita su accennato, e che noi vi proponiamo appunto di togliere per le considerazioni che vi presentammo. Questo diritto valse nel 1867 un incasso di lire 46,000.

Dicemmo, nel principiare di questo scritto, che solo impellenti necessità finanziarie costrinsero il Parlamento a decretare i dazi di esportazione. E queste necessità durando tuttora, noi non possiamo davvero consigliarvene oggi la intera abolizione. Invitiamo invece l'onorevole ministro per le finanze ad ordinarne la revisione, perchè ci sembra che taluno di essi offenda soverchiamente quei principii economici, ai quali il Parlamento fu sempre devoto e che formano una delle sue maggiori glorie.

Dopo queste riflessioni vi preghiamo, o signori, di approvare il progetto di legge come venne modificato dalla vostra Commissione.

PROGETTO DEL MINISTERO

Art. 1. Le sardelle, acciughe, boiane e scoranze salate saranno nell'importazione soggette al dazio di centesimi venticinque ogni cento chilogrammi, compresi i diritti addizionali.

Art. 2. Le pelli crude saranno nell'esportazione soggette al dazio di lire due per ogni quintale; le pelli in basana, acconciate e camosciate a quello di lire tre.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1. *Identico al qui sopra.*

Art. 2. I dazi di esportazione sulle pelli in basana, acconciate e camosciate, sui capelli e sulle treccie di paglia, finalmente quello sulle paste, sono soppressi.

Il dazio di esportazione sulle pelli crude viene ridotto a lire due per ogni quintale.

I lettori leggeranno con interesse la seguente corrispondenza da Roma:

Grandi feste al Farnese e di tutti i generi per il matrimonio celebrato tra il D. Alfonso Maria di Borbone fratello di Francesco e D. Antonietta Borbone, figlia di D. Francesco di Paola.

Il matrimonio venne celebrato nelle sale del palazzo Vaticano dove s' improvvisò una specie di cappella addobbata con lusso.

Il Papa in persona celebrò l' unione dei due Borboni, per cui aveva già accordata la dispensa degli impedimenti canonici.

Erano presenti tutti i caporioni della reazione che si trovano a Roma, e non pochi sono giunti appositamente in questi giorni per prendere parte alle baldorie farnesiane che in questa circostanze sonosi fatte senza risparmi.

Tra i nuovi venuti a Roma eravi l'ex Duca di Parma Roberto, il quale venne qui sotto il più stretto incognito, passando per Firenze sotto il nome di marchese di Castiglione.

In questi giorni è venuto in Roma anche il famigerato capo-banda Domenico Fuoco, il quale è stato da Laso al Farnese.

Vedete bene che il vostro generale Pallavicini non poteva trovare più Fuoco, una volta che costui è venuto tra noi a passeggiare sfacciatamente le vie di Roma. Ma torniamo al matrimonio.

I due sposi erano accompagnati dai rispettivi cavalieri e dame di compagnia che voi già conoscete e testimonii rogati erano i cardinali Panebianco, Penitenziere maggiore, De Luca, Monaco, La Valletta e Grassellini.

Francesco Borbone era presente con tutti gli altri componenti la famiglia e durante la celebrazione si ebbero tutti i nomi e titoli loro spettanti come se si trattasse di famiglia regnante.

Fu notato sopratutto quello che Pio IX disse agli sposi nell'unirli in matrimonio. Erano augurii per un prossimo ritorno al passato.

E dopo ciò vi è tra voi chi crede ancora alla possibilità di una riconciliazione con Roma?!

Molti legittimisti francesi venuti appositamente da Parigi assistevano alla funzione e vanno menando gran rumore di questo avvenimento, che, secondo essi, deve segnare il punto di partenza del gran movimento reazionario europeo che andrà a scoppiare tra breve. Il figlio della Beatella gonfio e pettoruto tornò a Farnese dove vide il capo-banda Fuoco e gli disse che fra *breve avrebbe avuto in Napoli il premio de' suoi servigi.* Testuali parole che sembreranno naturalissime a tutti coloro che conoscono la storia dei Borboni.

Il Pontefice rese tutti gli onori ai suoi *Augusti Ospiti* dando una guanciata all'Italia intera. Chi noi vede è cieco: ed ormai il dissimulare non può tornare che a danno nostro.

Bisogna che il governo italiano tenga bene gli occhi aperti su Roma. Le parole ostili non mi darebbero a pensare se non tenessero dietro preparativi e fatti.

Io vi garentisco nel modo più positivo che non passa settimana che a Civitavecchia non giungano due a tre cento avventurieri reclutati in Francia, in Ispagna, nel Belgio e in Germania, i quali vengono ad accrescere le truppe papaline. Dopo i fatti di Mentana più di 1500 stranieri sono venuti ad accrescere le file di questi mercenari *senza fede* che vengono a combattere *per la fede*!

Armi ne vengono ogni giorno nei depositi francesi e nei magazzini pontifici, e tutto si prepara per poter mettere in poche settimane sul piede di guerra un esercito di 20 mila uomini, che sarà comandato da un Borbone, con generali e stato maggiore borbonico.

Nei conciliaboli di Palazzo Farnese si è stabilito di risparmiare i briganti per qualche mese allo scopo di evitare le persecuzioni del generale Pallavicini: e durante questo tempo organizzare tre forti bande di 150 uomini ognuna, le quali saranno accompagnate da un ufficiale borbonico ed a tempo opportuno verranno slanciate sul territorio italiano. L' esercito papalino, comandato da D. Alfonso, opererà in seguito.

Tutto ciò deve aver luogo non appena scoppierà la guerra: locchè non dovrebbe essere lontano.

Io non vi dico che la pura verità: e voi conoscete che sono al caso di saperla. Al momento opportuno vi terrò avvisato di ogni cosa: ed allora vedrà Laso che non è facile, come egli pensa, di scoprire il vostro corrispondente di Roma, il quale rise non poco quando, lui presente, intese cadere i sospetti su chi meno se lo penserebbe!

ITALIA

Firenze. La *Correspondance italienne* reca:

Il *Journal de Paris* annunziava che il Governo italiano aveva trasmesso al signor Nigra delle nuove istruzioni sopra un progetto di transazione col Papa relativamente ai beni dell' asse ecclesiastico, e diceva credere che il rappresentante italiano avesse conferito su tale argomento col signor De Moustier.

Le nostre particolari informazioni ci mettono in grado di affermare che la notizia data dal giornale parigino è del tutto infondata. Infatti, il sig. Nigra non può aver conferito coi ministri dell' imperatore Napoleone di un progetto che esiste soltanto nella fantasia dei novellieri.

Roma. Scrivono da Roma al *Diritto*:

La stella del cardinale Antonelli si eclissa. Per l'affare dei beni ecclesiastici comprati per suo conto da P., il papa s' è adirato col suo segretario. Pare che sia stato il governatore a svelare al papa la condotta dell' Antonelli, e quindi Antonelli ha dichiarato guerra a morte al governatore, minacciandolo di levargli il solo occhio che gli rimane. Sarebbe una gran ventura per Roma avere il suo capo della polizia cieco perfettamente.

ESTERO

Ungheria. I giornali inglesi publicano il seguente dispaccio in data di Pest:

In un giornale ungherese il generale Klapka saluta l' arrivo del principe Napoleone come il ...

dio d'un' alleanza tra la Francia, la Prussia, l'Austria e l'Ungheria contro le tendenze russe.

—

Francia. Lettere dal campo di Châlons recano che, durante l'ultima grande manovra, si fecero esperimenti di telegrafia militare, che riescirono ottimamente.

Col mezzo d'un sistema elettrico notissimo, i varii capi di corpo sono messi in comunicazione col generale comandante in capo, il quale loro trasmette i suoi ordini non solo quando l'esercito è in riposo od in marcia, ma anche quando è impegnato contro il nemico ed esegue i movimenti più pronti e più complicati.

—

Prussia. Viene smentita la notizia data da da un giornale di Praga che la Prussia abbia chiamato sotto le armi la *landwerhr* onde potere aumentare le truppe ai confini renani, nei ducati dell'Elba e nell'Annover.

— *L'International* accenna a pratiche assai attive del gabinetto di Berlino presso il Governo di Vittorio Emanuele. Il rappresentante della Prussia a Firenze, signor Usedom, avrebbe avuto lunghe conferenze col ministro Menabrea. « La politica della Prussia, aggiunge il foglio di Londra, si agita evidentemente da quel lato; a quale scopo? Non è difficile indovinare che la Prussia vorrebbe soppiantare la influenza francese in Italia. »

—

Rumenia. L'*Epoque* dice sapere da buona fonte che il principe Carlo di Rumenia proponesi d'intraprendere fra non molto un viaggio per visitare le principali Corti d'Europa. Inoltre il principe approfitterebbe della circostanza per cercarsi una fidanzata e sopratutto per cancellare, mediante personali dichiarazioni, le tristi impressioni destate in Europa sul conto del suo governo dai deplorevoli avvenimenti di cui fu teatro il paese ch'egli è soggetto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

—

Il Sindaco della Città e Comune di Udine

Visto l'art. 19 della Legge sul reclutamento, e la Circolare Prefettizia 4 marzo 1867 N. 2892.

Notifica:

1.o Tutti i cittadini dello Stato, e tali considerati a tenore del Codice Civile dello Stato, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1849, e dimoranti nel territorio di questo Comune, devono essere iscritti sulla lista di leva.

2.o Corre *obbligo* ai giovani predetti di presentarsi a tutto il venturo mese di luglio 1868 alla iscrizione, fornire gli schiarimenti che loro siano richiesti, e dichiarare i diritti, che intendessero far valere per conseguire la riforma, l'esenzione, o la dispensa; i genitori o tutori procureranno che gli iscritti predetti si presentino personalmente; in difetto, faranno istanza per l'inscrizione dei medesimi, non omettendo le occorrenti dichiarazioni.

3.o Dovranno parimente uniformarsi alle precitate disposizioni quei giovani che, nati in altri luoghi, fanno quivi abituale dimora senza che risulti aver altrove domicilio legale: in questo caso esibiranno o faranno presentare l'atto di loro nascita debitamente autenticato.

4.o Verranno consegnati a diligenza dei loro genitori, tutori e congiunti i giovani che già fossero al militare servizio, non che quelli che si trovassero residenti fuori di Stato.

5.o I giovani che esercitano qualche arte o mestiere, i servi ed i lavoranti di campagna esibiranno nell'atto della consegna il *libretto*, quale verrà loro restituito così tosto siansi fatte seguire le opportune annotazioni rispetto alla leva.

6.o Quelli che nati nel Comune risultino domiciliati altrove, dovranno colà richiedere la loro inscrizione, e procurare ne sia dato avviso al sottoscritto dal Sindaco del Comune che riceverà la consegna.

7.o Nel caso di morte di talun giovane nato nel decorso dell'anno 1849, i parenti o tutori esibiranno su carta libera l'atto del decesso autenticato dall'Autorità Comunale.

8. Saranno iscritti d'ufficio i giovani che a seguito della notorietà pubblica sono presunti aver l'età per l'inscrizione; non comprovando con autentici documenti, e prima dell'estrazione d'aver un'età minore di quella loro attribuita, verranno conservati sulla lista di leva.

9.o Gli ommessi incorreranno nella pena del carcere e della multa comminata dall'art. 169 della Legge sul reclutamento, e saranno designati senzachè possano valersi del beneficio della sorte; sono inoltre esclusi dall'aspirare all'esenzione, alla dispensa, allo scambio di numero, alla liberazione, a surrogare, e dal partecipare ai favori che la Legge accorda ai militari in attivo servizio.

Udine, li 12 giugno 1868.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

—

Esposizione Ippica in Udine. Il Municipio di Udine avvisa che nei giorni 10, 11, 12, Agosto in ricorrenza della *fiera* detta *di S. Lorenzo* avrà luogo in *Udine* colle norme stabilite dal Regolamento approvato col R. Decreto 3 febbrajo 1867 N. 352 la *Esposizione Ippica* accordata coi Decreti 10 aprile e 13 maggio p. p. dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che determinano:

a) Vi possono concorrere oltre agl'individui equini della Provincia del Friuli, quelli delle Provincie di Belluno, Padova, Mantova (pei distretti al di qua del Po) Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza.

b) La somma di lire 4000, oltre medaglie d'oro e d'argento da distribuire in premi ai migliori espositori, e precisamente

A Cavalle madri col lattone — Premii 1 da Lire 300, 2 da L. 200, 4 da L. 100.
A Puledri d'anni 2, cioè nati nel 1866 Premii 1 da L. 300, 2 da L. 200, 3 da L. 100.
A Puledri d'anni 3 cioè nati nel 1865 Premii 1 da L. 400, 2 da L. 300, 2 da L. 150.
A Puledri d'anni 4 cioè nati nel 1864 Premii 1 da L. 200.
A stalloni privati appravati Premi 1 da L. 400.
Agli espositori di gruppi di 12 individui equini appartenenti ad una sola razza di loro proprietà, 2 medaglie d'oro.
Agli allevatori che espongono un solo prodotto, 2 medaglie d'oro.
Medaglie d'argento accompagneranno i premii accordati alle Cavalle fattrici seguite dal lattone, ed agli stalloni privati approvati.

c) I documenti necessari per essere ammessi all'Esposizione sono:

1. Per gli espositori concorrenti a premii d'onore basterà l'ostensione e consegna nelle mani del giurato incaricato di riceverli di una dichiarazione del Sindaco del Comune nel quale ha stanza la razza a cui appartengono gl'individui presentati per i premii d'onore.

2. Pegli stalloni de' privati occorre l'ostensione e consegna del Diploma d'approvazione concesso dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio nell'anno 1868, e di uno o più certificati rilasciati da persone probe e conosciute vidimati dal Sindaco del Comune di abituale dimora del proprietario dello Stallone, da cui risulti che lo Stallone stesso ha prestato in uno degli anni 1866-67-68 servizio di monta soddisfacente sia per avere avuti prodotti dai salti dati negli anni decorsi, sia per aver salite un numero sufficiente di Cavalle nell'anno corrente con molti rifiuti.

3. Per le Cavalli fattrici seguite dal lattone e pe' Puledri d'anni 2, 3 e 4 basterà il certificato del Sindaco del Comune di abituale domicilio del proprietario del prodotto o prodotti pei quali viene domandata l'ammissione all'Esposizione. — In questo Certificato dovranno essere descritti i connotati di ciascun prodotto, il nome e cognome del proprietario e la dichiarazione che il prodotto o prodotti appartengano alle Provincie Venete o ai Distretti Mantovani al di qua del Po.

La presentazione dei documenti richiesti per essere ammessi alla Esposizione dev'essere fatta nel giorno precedente a quello stabilito per l'apertura della Esposizione.

L'ingresso dei Cavalli nel locale dell'Esposizione, deve aver luogo prima delle ore 8 1/2 dei giorni fissati per la durata dell'Esposizione e non saranno ammessi quelli che fossero presentati postecipamente alle ore anzidette.

La durata dell'Erposizione sarà di due giorni interi, nel terzo giorno avrà luogo la distribuzione dei Premii.

Il Municipio onde agevolare il concorso agli espositori pregherà la Direzione delle Ferrovie Venete a voler concedere per quella circostanza una riduzione di prezzi pel trasporto passeggeri e cavalli, e provvederà gli espositori gratuitamente delle occorrenti scuderie e foraggi.

—

L'arte di Cagliostro. Alcuni si meravigliano, che l'arte di Cagliostro faccia ancora fortuna, e che i bindoli sfacciati, e riconosciuti e giudicati tali da tutti quelli che hanno sale in zucca, facciano ancora fortuna; ma da quando in qua si è diminuito il numero dei pecoroni che stanno colla bocca aperta quando Cagliostro dice di quei paroloni e dice che dà per poco il suo balsamo, tutto per amore dell'umanità, e mordono a quell'amo e restano alloppiati dalla pillola inghiottita? Fate che il numero de' gonzi e degli imbecilli diminuisca ed anche l'arte di Cagliostro sarà perduta, ed i nostri Cagliostri potranno chiudere bottega. Ma fino a tanto che si vede confusa con que' gonzi anche certa gente che si pretende pulita perchè veste alla signorile, fino a tanto che questa gente ride a que' lazzi e pure incoraggi così i ciarlatani, fino a tanto che essa medesima mostra di crederci, l'arte andrà. Alcuni credono piuttosto che varrebbe meglio ajutare a diffondere la *scienza popolare* e far guerra agli ingannatori distruggendo la materia ingannabile; e secondo noi hanno ragione.

È obbligo però di chi sa e può di vedere che cosa contiene il cerotto, il polverino, il cataplasma e tutta quella porcheria che si vende in pubblico dai Cagliostri. Non serve dire, che il commercio è libero, e che tutto quello che si vende non si venderebbe se altri non lo comperasse, e che sta ai compratori il non lasciarsi truffare. Anche il commercio ha le sue leggi. Prima di tutto si deve sapere chi e dove vende e che cosa vende, e se la roba venduta non è rubata. Vendere a bottega va bene; ma sui canti delle vie e nelle piazze c'è la sua brava polizia che sorveglia. Poi i veleni non si lasciano vendere; e meno poi si lascia che gli avvelenatori girovaghi dieno dei falsari ai medici ed ai farmacisti, che esercitano un'arte regolare. Dopo tutto ciò, se i Cagliostri fanno fortuna, la prima colpa è proprio de' gonzi che li ascoltano e li trovano belli quasi quanto l'orso che balla.

—

Sulla malattia di Bismark il corrispondente parigino del *Secolo* narra quanto segue:

«Da più mesi Bismark non può dormire; questa insonnia è appunto quella che lo rese ammalato due anni sono. Onde assopirsi egli fa uso smoderato di rhum, e ciò aggrava lo stato suo.

Narrasi che un giorno un ambasciatore presentossi in casa del conte ministro, e il domestico gli disse che il suo padrone erasi recato in villeggiatura.

— Per quanto tempo, chiese il diplomatico?

— Per quindici giorni, io credo, disse il servitore, giacchè Sua Eccellenza portò via con sè quindici bottiglie di rhum! »

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 giugno

(K) Jeri vi ho detto che la Commissione incaricata di riferire sulla proposta d'inchiesta parlamentare sulle condizioni morali, economiche e finanziarie della Sardegna, s'è pronunciata in senso favorevole a questa proposta. Ora posso aggiungervi anche che la Commissione ha esternato il parere che l'inchiesta abbia specialmente a portarsi sullo stato della istruzione pubblica, dell'agricoltura, delle arti, del commercio, delle strade, dei ponti, sugli effetti prodotti dal riparto delle imposte, sull'esistenza dei cadastri della proprietà fondiaria, sulle misure opportune e sulla destinazione dei terreni *ademprivii*.

Credo che il criterio che ha servito al ministro della guerra per la distribuzione nell'esercito della decorazione della Corona d'Italia, sia stato il seguente:

Vennero già, o saranno decorati quanto prima: Tutti i capitani che erano sottotenenti nel 1848 e 1849, che non hanno ancora potuto essere promossi a maggiori, e che contano almeno una campagna: i maggiori che hanno fatto cinque campagne: gli ufficiali mutilati in guerra: gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati decorati della medaglia d'oro al valore militare. Infatti nelle recenti nomine si trovano compresi parecchi sergenti e caporali ed un sol dato.

So, inoltre, che essendo abbandonato per sempre la consuetudine di decorare i maggiori che contano quattro anni di grado, lo saranno invece quelli che abbiano combattuto per due anni contro il brigantaggio.

Odo affermare che pei primi di luglio possa esser pronta la relazione della Commissione per l'abolizione del corso forzoso. Alcuni della Commissione credono possibile l'abolizione della carta moneta mediante uno imprestito pure forzoso.

Finora non si è potuta ottenere nissuna risoluzione dalla Corte di Roma, sempre riguardo il famoso *modus vivendi*. Pure i signori Pasolini, Mari e Ferdinando Fè, ex rappresentante d'Italia al Brasile, non disperano di venire ad un definitivo accomodamento. Una delle cose principali da aggiustare è il debito d'Italia verso il governo del papa, continuamente messo in causa per la ostinazione della Corte di Roma, a non voler trattare qualsiasi affare direttamente col nostro governo.

Secondo il progetto di legge presentato dal ministro Cadorna sulle incompatibilità parlamentari, i membri del Parlamento, che fossero promotori di una concessione, o concessionari, o subconcessionari, o direttori, o partecipanti all'amministrazione, o costruttori, o subcostruttori, o per qualsivoglia titolo retribuiti da una società od impresa, la cui esistenza legale dipenda da approvazione data o a darsi per legge o per decreto del governo, quand'anche si tratti di società od impresa non sovvenuta neppure eventualmente dallo Stato, non potranno prender parte negli Uffici, nelle Commissioni e nella Camera, alle discussioni e alle votazioni che abbiano per soggetto le concessioni, le società od imprese, od un affare qualsivoglia, in cui essi siano in uno dei detti modi interessati.

Ove poi si tratti di società od imprese sovvenute in qualsivoglia modo, ed anche solo eventualmente dallo Stato, oltre al divieto accennato, i membri della Camera elettiva, che dopo la promulgazione della presente legge assumessero alcuna delle qualità più sopra contemplate, cesseranno di esser deputati; e ciò quand'anche rinunciassero agli stipendi, od emolumenti che avessero dalle dette società od imprese. Essi però potranno essere rieletti.

Finalmente le indicate disposizioni saranno parimente applicate ai deputati, i quali fossero personalmente vincolati collo Stato per concessioni o per contratti di opere o somministranze.

Il marchese di Rudinì, prefetto di Napoli, che da qualche giorno trovavasi in Firenze, ripartì per la sua residenza.

Menotti Garibaldi è ritornato dal suo viaggio ed è andato a Caprera. Pare che suo padre abbia a recarsi ai bagni dell'isola d'Ischia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 giugno

Seduta del mattino

Si approvano dopo una breve discussione quattro progetti d'interesse locale.

Quindi si fanno relazioni su petizioni.

(Seconda Seduta)

È ripresa la discussione sull'aumento di un decimo sulle imposte dirette.

Sella riferisce sulla ripartizione del contingente della fondiaria nel compartimento ligurie e piemontese.

Castagnola vi oppone la questione pregiudiziale.

Valerio insiste perchè vi si provveda.

Il *Ministro delle finanze* è disposto a presentare una legge che sciolga la grave controversia.

La questione pregiudiziale è respinta.

Lisbona, 15. Si ha da Rio Janiero in data del 24. Tremila alleati occuparono il 3 maggio una parte del Chaco innanzi ad Humaita donde i paraguaiani ricevevano soccorsi. Le truppe paraguaiane che tentarono di opporsi e di riprendere le posizioni furono respinte. In seguito a questo fatto Humaita è completamente investita.

Vienna, 15. Il principe Napoleone ritornerà qui oggi da Praga.

Belgrado, 15. Furono fatti nuovi arresti. Arrivano da tutte le parti adesioni sulla scelta di Milano a principe regnante.

Darmstadt. 15. Assicurasi che il governo convocherà fra breve la Camera e proporrà un prestito di un milione di fiorini pei bisogni militari straordinari.

Belgrado, 15. I funerali del principe Michele furono magnifici. La principessa Giulia e tutti i rappresentanti delle potenze estere vi assistevano. Assicurasi che la principessa Giulia avrà l'incarico di compiere l'educazione di Milano.

Essa parteciperà alla Reggenza.

Parigi, 15. Goltz partì jersera per Ems.

Il principe Milano non è ancora partito da qui. Probabilmente partirà domani.

La *Patrie* assicura che il principe Napoleone ha differito il suo viaggio a Costantinopoli, e ritornerà dirittamente a Parigi.

Una lettera da Bruxelles dice che si nutrono timori circa la salute del principe ereditario.

Belgrado 15. Il Governo provvisorio domanderà all'Austria l'estradizione di Karageorgevich che è sempre indicato come capo della congiura.

Stanley spedì una nota in cui dice che agirà con fermezza acciocchè la questione della Serbia venga sottratta alle influenze estere, e sia risolta secondo la volontà della Serbia.

Il Governo spedì Ristik a Parigi per condurre qui il principe Milano.

York 4. I democratici rimasero vincitori nell'elezioni dell'Oregon.

Il processo di Davis fu aggiornato all'ottobre.

Avvenne a Washington un conflitto fra neri e democratici.

Bukarest, 15. Il ministero ritirò le sue dimissioni. Un messaggio del principe scioglie il senato e ordina nuove elezioni. Le due Camere si riuniranno fra 40 giorni. La loro sessione continuerà provvisoriamente fino al 26 giugno.

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi del	13	15
Rendita francese 3 0/0	70.70	70.97
» italiana 5 0/0 in contanti	52.95	53.65
» fine mese	—	—.—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43.50	46
Azioni delle strade ferrate Romane	45	51
Obbligazioni	93	96
Id. meridion.	131	132
Strade ferrate Lomb. Ven.	378	381
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 5/8

Londra del	13	15
Consolidati inglesi	95 1/8	95—

Firenze del 15.

Rendita lettera 54.85, denaro 54.82 1/2; Oro lett. 21.67 denaro 21.65; Londra 3 mesi lettera 27.05; denaro 26.95; Francia 3 mesi 108.—— denaro 107. 3/8.

Trieste del 15.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 97.— a 96.75 Anversa —.— Augusta da 96.50 a 96.25, Parigi 45.95 a 45.75, It.—.— a —.—, Londra 116.— a 115.75 Zecch. 5.51. a 5.50 da 20 Fr. 9.23 1/2 a 9.22 1/2 Sovrane 11.59 a 11.57; Argento 114.15 a 114.— Colonnati di Spagna—.— a —.— Talleri—.— a —.— Metalliche 57.50 a —.—; Nazionale 63.62 1/2 a —.— Pr. 1860 84.25 a —.—; Pr. 1864 88.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 189.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		13	15
Pr. Nazionale	fio	63.50	63.30
» 1860 con lott.	»	83.70	84.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.30-58.70	57.40-58.40
Azioni della Banca Naz.	»	709.—	712.—
» del cr. mob. Aust.	»	188.50	191.10
Londra	»	116.10	1159.0
Zecchini imp.	»	5.53 1/2	5.53
Argento	»	113.50	113.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

SEME BACHI GIAPPONESE

La Società **Lanzani Mazzoni** e C.o di Milano, continua le sottoscrizioni a tutto il 19 corr., presso la Ditta PERISSINI e MAZZAROLI — per **Cartoni originari giapponesi** — da importarsi per la prossima annata 1869.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

1.

PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di S. Daniele *Com. di S. Daniele*

La Giunta Municipale di S. Daniele

Avvisa

essere riaperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v. ai vacanti due posti di Vicario addetti a questa Veneranda Parrocchiale di S. Michele Arcangelo per riconfermata rinunzia degli attuali sostituiti a tali posti Don Mattia Fabris di Pietro e Don Pietro Corelli q. Giacomo, e quindi s' invitano tutti quei sacerdoti che desiderassero concorrere ai due benefici a presentare nel prefisso termine a quest' ufficio le regolari loro insinuazioni corredate dagli attestati di norma, nonchè dell' assenso Diocesano per essere assoggettati alla votazione del Consiglio secondo l' ordine delle loro notifiche.

L' elezione cadrà su quei sacerdoti che riporteranno maggiorità di voti.

Gli obblighi, condizioni ed emolumenti annessi ai benefici Vicariali saranno resi ostensibili in questo ufficio a richiesta d' ogni aspirante.

Ottenuta la superiore approvazione, gli eletti verranno presentati alla Rev.ma Curia Arcivescovile per riportare la patente facoltitativa della cura delle anime in sussidio del Rev.mo Arciprete previo l' esame sinodale a norma dei superiori decreti stati osservati nelle passate elezioni.

Dal Municipio di S. Daniele li 13 giugno 1868.

Il Sindaco
GIACOMO DE CONCINA

ATTI GIUDIZIARII

N. 10201-67. 3

Conchiuso d'accusa

Il r. Tribunale Provinciale di Udine, in forza dei poteri conferitigli da S. M. Vittorio Emanuele II Re d' Italia, deliberando in seduta non pubblica in esito agli atti di speciale inquisizione per crimine di calunnia in confronto del libero Giuseppe Forte a danno dei reali Carabinieri Zerboni 1.o Giovanni e Cocrena 1.o Giovanni, nonchè sulla proposta scritta dalla r. Procura di Stato 14 and. N. 1805

ha deciso

che Giuseppe Forte sia posto in istato d'accusa siccome legalmente indiziato del Crimine di calunnia previsto dal § 209 Cod. penale punibile colla prima parte del § 210 successivo.

Essendo il Giuseppe Forte assente d'ignota dimora, s' invitano tutte le Autorità di P. S. e l' arma dei Reali Carabinieri a procedere al suo arresto, e traduzione in queste Carceri criminali tostochè sia per ripatriare.

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

N. 5203 p. 3

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 2 corr. n. 5203 del sig. Carlo Giacomelli di qui al confronto di Luigi fu Angelo Moro pure di qui nei giorni 1, 8, 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso la Camera n. 36 di questo Tribunale sarà tenuto il triplice esperimento per la vendita all'asta della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. La casa non potrà essere deliberata che a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Qualunque aspirante dovrà depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell' offerta, ed il deliberatario sarà tenuto a versare il saldo prezzo entro 20 giorni dall' approvazione della delibera stessa.

3. Solo dopo l' adempimento delle premesse condizioni potrà essere al deliberatario accordata l' immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà della casa subastata; in caso invece di mancanza, si procederà al reincanto dell' immobile a tutte sue spese e pericolo del deliberatario diffettivo.

4. La casa viene venduta nello stato in cui attualmente si trova senza nessuna garanzia o responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con bottega situata in borgo Poscolle di questa R. Città al mappale n. 1531 di pert. 0.22 colla rend. di lire 202.50.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' albo del Tribunale e nei luoghi pubblici nonchè mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine, 5 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 5445 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Fontanini Giuseppe, Pizzicagnolo di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Fontanini ad insinuarla sino al giorno 15 agosto p.v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Francesco Greatti o sost. avvocato Missio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 11 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 3345. 2

EDITTO

Si notifica all'assente d' ignota dimora Pietro Battoja di altro Pietro, di Lusevera che con odierno Decreto par Num. gli fu deputato in Curat. ad actum questo avv. dott. Placereani, cui s' intimi il D.to 23 aprile u. s. N. 2406 col quale si fissarono i giorni 22, 26 corr. e 4 Luglio p. v. per i tre esperimenti d'asta delle realità esecutate a carico di Giacomo e Teresa conjugi Zucchi di Collalto, sulle quali esso Battoja è creditore inscritto.

Lo si diffida a provvedere a quanto credesse del proprio interesse, mentre altrimenti dovrebbe imputare a sè le eventuali conseguenze della propria inazione.

S' affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 5 giugno 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI *Zuliani.*

N. 4571 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza p. n. di Valentina Turco contro Francesco Seravallo e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all' asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rend. di l. 183.30

Condizioni d' asta

1. Qualunque aspirante ad aquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovrà, esclusa la creditrice istante cautare l' offerta depositando il decimo di stima, cioè fiorini 130.25 in monete d' oro od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se deliberatario, od altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

2. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di questo Tribunale il residuo prezzo in moneta d' oro od argento avente corso legale e a tariffa.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventualmente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi all' immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto le spese di delibera e successive compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà casa suddescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell' acquirente.

7. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 maggio 1868.

Il Reggente
G. CARRARO
G. Vidoni.

N. 2645 2.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo ed Andrea fu Domenico di Castions di Strada contro Pinzani D.r Gio. Batt. e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d' asta dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1861 n. 7000 inserito nella *Gazz. uffiziale di Venezia* dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862 ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1865 della stessa *Gaz. di Venezia*, come dell' altro Editto 4 gennaio 1867 n. 52 pubblicato nei n. 18, 19, 20 del *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana 18 maggio 1868

Il R. Pretore
MARINI
Zanini.

Il Quaterno Perpetuo

OPERA NUOVISSIMA

PUBBLICATA IL 1. SETTEMBRE 1867 DAL PROF. **DAVENAL FEDEL**[...]

È già la 28 Estrazione che mostra coi risultati che non è un' impostura

ESTRAZIONE

del 14 marzo 1868.

BARI	50, 27, 53, » 70
FIRENZE	67, 54, » 24, 84
MILANO	» 40, 50, 88, 85
NAPOLI	45, » 18, 67, 56
PALERMO	31, 58, 66, » 6
TORINO	24, 19, 71, 13, 30 (quintina)

Come si vede l' opera serve per tutte le ruote.

L' opera si vende a L. 1.50 presso l' autore, strada Sette dolori N. 8 p. p. in Napoli, e si spedisce franca di posta contro vaglia postale, biglietti di banca, e non francobolli.

Coloro che volessero avere dette opere assicurate, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 30 cent. in più, perchè l' autore non risponde delle opere che smarissero non assicurate. L' autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare, che dalle regole dal medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terno in ogni estrazione in avvenire ed in ogni ruota.

L' autore ha anche pubblicato l' Estratto Perpetuo ed infallibile; sempre in tre soli numeri; opera la più meravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1.50.

Le tavole infallibili d' onde n' escono non meno di 3 terzi e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la chiave d' oro nella quale viene dimostrata a tutt' evidenza l' impossilità della perdita, costano L. 1.50.

Presso l' autore trovasi pure il vero Tesoro Cabalistico, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esattissima per avere il 1.o e 5.o estratto mensile. Costa L. 2. Detta opera compisce l' altra, cioè l' *Estratto Perpetuo.*

La Strenna Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere L. 1.50.

La mirabil Tavola per restringere le *figure* e conoscerne la loro situazione all' uscita. Cent. 50.

Il nuovo Emporio Cabalistico, opera sorprendente nei suoi risultati e che completa tutte le altre. L. 2.

Acquistando opere separate uno non se ne potrà servire, perchè vi sono le chiamate da un' opera all' altra.

Tutte le opere unite costano sole L. 10.

Acquistando tutte e sette le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l' opera più meravigliosa e completa stampatasi finora, e troverà più facile il comprenderle fra di loro, dovendo le medesime formare un' opera sola.

Da taluni si domanderà perchè l' *autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere:

1. Perchè l' autore non ha il cuore involto nel fango dell' egoismo, come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d' egoismo.

2. Quando ad un desco si possono seder m[...] e cibarsi, perchè prentendere di starvi solo? Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno [...] essere commensale, l' importanza sta nel saper[...] approfittare.

Che il lotto sia un' istituzione immorale, com[e] qualsiesi giuoco, che sia un male, nessuno [...] d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardi[to] d' impugnare che sia un merito l' insegnare [al] popolo, come da un siffatto male se ne po[ssa] con certezza conseguire un bene.

I 100,000 franchi che l' Autore tiene sul gr[an] libro del debito pubblico, provano che non s[ono] imposture quelle che smercia, mentre l' a[nno] scorso a questi giorni nulla possedeva.

Siccome non mancano mai gl' increduli i qu[ali] accoppiando l' ignoranza all' ostinatezza cond[an]nano sempre, senza analizzare se ciò che co[n]dannano sia vero o falso, e cercano anche [di] trasfondere in altrui l' ostinatezza loro, per[ciò] l' Autore invita gl' increduli a farsi persuasi d[ella] realtà col vederne le più splendide prove [e] il medesimo si offre di dare a chi le desi[dera].

Le vincite che si ottengono continuamente [in] tutte le parti d' Italia dove la regola è difus[a] da tutti coloro che giocano secondo la medesima parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali [di] Torino, Genova, Napoli, Firenze, e quattrocen[to] e più lettere che furono dirette all' Autore [di] ringraziamento, le quali può sempre mostrar[e a] chi lo bramasse, è questo un trofeo abbastan[za] glorioso da opporre alla ciarla mordace degl' [in]creduli.

(Di più l' Autore si rende garante della p[er]dita verso i dilettanti del lotto per qualunq[ue] somma fino a 100,000 franchi) che i medesim[i] credano poter mettere in giuoco, vale a dir[e] che è pronto a rendere ai signori dilettanti [il] denaro giuocato in caso di perdita, sempre ch[e] i medesimi si uniformino ai suggerimenti pos[ti] in fine dell' *appendice* che va annessa all' oper[a] contenente le Tavole.

Nessuno fra i tanti venditori di Gabale [e] altre regole è capace di dare una simile garanzia.

1. Perchè l' Autore è in caso di farlo, men[tre] il denaro vinto, mentre i medesimi non gio[cano] neppur essi i numeri che vendono al pub[]blico: ed i fatti più veri sono che nessun Ban[co] di lotto di Napoli o Provincia ha mai pagato [ai] signori Cabalisti danari vinti colle regole [da] loro esposte.

2. L' Autore è lieto di poter mostrare ch[e i] più increduli furono coloro che lo vennero [a] ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avran[]no fatto con tutta certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo sia[no] pure, ma lo saranno sempre per loro danno; non dovranno certo lagnarsi se la loro incredu[]lità li condanna ad una eterna miseria.

Regalo invisto il giorno 8 marzo ai dilettanti della Ruota di Firenze per il 14 marzo:

per estratto (24, 54, 84
(9, 39, 69

Sono imposture?

Tutti coloro che acquisteranno l' opera completa, riceveranno dall'Autore un bellissimo regalo per giuocare, indicando la Ruota su cui vonno far la loro giocata, (e fa[c]ciano conoscere i numeri dell' Estrazione antecedente, coloro che giuocano per Venezia).

Presso il sottoscritto trovansi tuttora aperte le associazioni di **CARTONI ORIGINARJ GIAPPONESI** e prima riproduzione pell' allevamento 1869 della Ditta **Carlo** dott. **Orio** di Milano; e ciò a torre ogni dubbio a quelli che confusero la predetta Ditta con quella di DELL' ORO circa alla falsificazione dei Cartoni di cui parlarono i giornali.

Giacomo De Mach.

ASSOCIAZIONE

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originarj Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

VENDITA

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

Avviso

Si reca a notizia che presso la locale Stazione della Ferrovia trovansi vendibili al prezzo di L. 2.50 le testè pubblicate *Tariffe per i trasporti a piccola velocità sulle Ferrovie dell' Alta Italia.*

La Direzione.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.